

**Omelia di mons. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa,  
alla Messa nella domenica di Pentecoste**

Parrocchia San Lorenzo, Altessano 19 maggio 2024

*RIFERIMENTI BIBLICI:*

*Prima Lettura: At 2,1-11*

*Salmo responsoriale: Sal 103 (104)*

*Seconda Lettura: Gal 5,16-25*

*Vangelo: Gv 15,26-27;16,12-15*

**[Testo trascritto dalla registrazione audio]**

All'inizio del racconto degli Atti degli Apostoli, San Luca dice che è avvenuto qualcosa di straordinario, una trasformazione impensabile nella prima comunità dei discepoli di Gesù, perché è una comunità impaurita e rinserrata in casa, con porte e finestre chiuse, incapace di stare al mondo e di vivere dentro il mondo. Eppure è la comunità che ha sentito e visto ciò che è accaduto sul Golgota, laddove Gesù ha offerto inerme la sua vita. Eppure è la comunità che sa ormai della sua risurrezione dai morti. Ma non c'è verso: rimane una comunità rinchiusa e impaurita. Soltanto il dono dello Spirito a Pentecoste è capace di fare di questa comunità rinchiusa una comunità aperta, e testimone ovunque - costi quel che costi - della passione, della morte e della risurrezione di Gesù.

Perché? Perché lo Spirito immette nei cuori dei primi discepoli e dei discepoli di sempre le energie vive di Cristo risorto. I cristiani non sono soltanto coloro che conoscono con la testa la risurrezione di Gesù, ma sono coloro che, in forza del dono dello Spirito, vivono dentro di sé delle energie di risurrezione che Cristo ci dona. Quando i primi cristiani e i cristiani di sempre vengono riempiti dello Spirito, allora possono viaggiare ovunque a testa alta, sapendo che ovunque si trovino, in qualunque circostanza, in qualunque donna o uomo si imbattano, sempre devono essere un'unica cosa: testimoni viventi che Cristo è risorto e trasfigura la vita di tutti.

Come è che opera questo Spirito? La Parola di Dio che abbiamo ascoltato ci dà qualche suggerimento, qualche indicazione tra le molte che potremmo raccogliere dalla Parola di Dio. Anzitutto opera dandoci la libertà. Non quella che pensiamo noi oggi: in genere noi, quando pensiamo alla libertà, pensiamo alla capacità che abbiamo di fare quello che ci pare, quello che ci viene in mente... Peccato che molte volte, quando facciamo quello che ci pare e quello che ci viene in mente, siamo semplicemente schiavi, schiavi delle nostre passioni, dei nostri stati d'animo del momento. È per questo che Paolo dice: attenzione, un conto è vivere secondo la logica dello Spirito, un conto secondo la logica della carne. La logica della carne è quella di vivere secondo le passioni che ti vengono; ma le nostre passioni possono essere molteplici, per esempio ci può muovere ad agire l'ira oppure l'invidia oppure la superbia oppure il desiderio di accumulare denaro e averi, perché ci sembra che così siamo protetti, e via di seguito. Quando ti raggiunge lo Spirito, allora ti libera perché non ti rende schiavo delle cose immediate che accadono nel tuo cuore.

E poi è interessante ciò che dice Gesù nel Vangelo: lo Spirito guida alla verità tutta intera. È strana questa parola nella bocca di Gesù che, altrove, ha detto "io sono la via, la verità e la vita", e poi dice "lo Spirito guida alla verità tutta intera". Che cosa vuol dire? Vuol dire che lo Spirito non soltanto ti libera da te stesso, ma ti immette nella vita del Risorto, che non è uno che abbiamo conosciuto nel passato, ma è uno che è vivo qui adesso. E allora noi non cessiamo mai di conoscere Cristo risorto. La verità tutta intera si svelerà in maniera inesauribile alla fine dei tempi; per adesso noi siamo invitati a immergerci continuamente nella vita del Risorto; lo Spirito ci libera da noi stessi e ci immette in Lui. E poi - dice sempre Gesù - "vi farà conoscere le

cose future”, non nel senso che ci fa essere preveggenti, ma nel senso che ci offre la possibilità di dare le risposte giuste in tutte le situazioni in cui ci troviamo.

E allora - lo comprendiamo molto bene - è davvero una grande grazia ricevere ancora oggi il dono dello Spirito, rivivere la Pentecoste. Molto spesso noi cristiani ci chiediamo, e dobbiamo chiedercelo: ma come possiamo essere testimoni dentro questo mondo? Come possiamo ancora annunciare il Vangelo? Come possiamo comunicare ad altri la fede che abbiamo ricevuto? Qualche volta mi capita di sentire genitori e nonni che sono molto preoccupati del fatto che fanno fatica a trasmettere quella fede, che hanno ricevuto, a dei ragazzi più giovani. Ma forse non è questo il primo problema: il primo problema è riuscire a farci abitare dallo Spirito e assecondare la voce sottile, silenziosa dello Spirito; il vero punto, se vogliamo essere una comunità che testimonia il Vangelo, è di permettere allo Spirito di liberarci da noi stessi. Perché lo comprendiamo tutti: dei cristiani arrabbiati, irrosi, vanitosi, gelosi, invidiosi gli uni degli altri, dei cristiani che sono lì con la bramosia di accumulare dei soldi perché non hanno fiducia... e beh, questi che cosa volete che annuncino agli altri? Soltanto quando assecondiamo la voce dello Spirito che ci libera da noi stessi, diventiamo dei testimoni autentici, come i primi cristiani.

Dobbiamo assecondare la voce dello Spirito che ci immette continuamente in Cristo e diventare - se me lo concedete - dei conoscitori profondi di Gesù Cristo. A volte noi cristiani conosciamo tante cose, ma non conosciamo abbastanza il Risorto, perché non ci dedichiamo del tempo, del silenzio, della preghiera, della lettura... per rimanere in comunione stretta con Lui. E, infine, dobbiamo assecondare la voce dello Spirito nelle diverse situazioni che viviamo, ognuno vive la sua vita... Nelle diverse situazioni che viviamo, possiamo sempre domandarci: ma che cosa devo fare, come agire, qual è quella scelta giusta che mi rende davvero più spirituale, cioè più conforme a Gesù?

Io auguro alla vostra comunità, ma anche alla Chiesa che è in Torino, di essere sempre una Chiesa che testimonia il Vangelo perché è in ascolto costante, incessante, della voce sottile e silenziosa dello Spirito.

*[trascrizione a cura di LR]*